



Se Bologna si tinge di... "noir"

Il libro. La guerra, i fascisti e i partigiani, una città occupata che combatte e resiste mentre il commissario De Luca deve indagare su tre omicidi di cui tutti vogliono sapere

GIUSEPPE LORENTI

Ogni lettore ha i suoi riti, le sue ossessioni. Io, ad esempio, la prima cosa che faccio aprendo un romanzo è andare diritto alla pagina dei ringraziamenti, c'è qualcosa, lì dentro, che mi aiuta a capire, a entrare nella storia, che mi porta all'interno della vita privata dello scrittore: le persone care, il tempo in cui la scrittura è iniziata e magari perché questa storia e non un'altra. E così ho fatto anche per "L'inverno più nero", il nuovo romanzo di Carlo Lucarelli, pubblicato da Einaudi Stile Libero Big, e che vede il ritorno del commissario De Luca. Dicevo dei ringraziamenti, ecco scorrendoli, nel libro di Lucarelli, ho trovato la conferma della sua capacità, della sua attenzione, del suo desiderio di osservare la realtà e i suoi dettagli, in questo caso la nostra Storia recente, di studiarli, di documentarsi e poi trasformare questa realtà in materia narrativa.

Siamo a Bologna, dicembre del 1944, tra i tedeschi della Gestapo e delle SS, i gerarchi e i podestà fascisti, le Brigate nere e i gruppi di resistenza partigiana, è l'inverno più duro per la città diventata un suk popolato da uomini e animali. De Luca lavora all'Ufficio di Polizia Politica, un ruolo che soffre perché lo costringe a vivere dentro un'ambiguità professionale e umana. De Luca è un poliziotto vero, a lui interessano le

Con il nuovo romanzo "L'inverno più nero" torna al lavoro il poliziotto inventato da Carlo Lucarelli

indagini, scoprire i colpevoli e, magari, salvare gli innocenti, non gli interessano i depistaggi, i controlli, non è un uomo affascinato dai giochi del potere ma ha sete di conoscere, capire, investigare. De Luca è un commissario, non un comandante. «Ci sono due motivi per cui ho scritto "L'inverno più nero" - racconta Lucarelli - il primo è lui, De Luca, volevo portarlo a fare i conti con sé stesso, vedere se era capace di redimersi e credo di esserci riuscito, credo di aver scoperto chi è il commissario De Luca, cosa ha fatto e perché. Il secondo motivo è la città, la Bologna del dicembre del 1944, un luogo bellissimo e incredibile come sfondo narrativo. Per

uno strano accordo il centro di Bologna, nel '44, sfuggì ai bombardamenti e il cerchio delle mura si riempì di 500.000 abitanti e oltre 20.000 capi di bestiame. Residenti, sfollati, profughi, bestie, tutti ammassati sotto i portici. Ed è in questo suk che De Luca si muove a piedi o in bicicletta per indagare e trovare le risposte alle sue domande. Intorno a lui, la violenza della guerra e del fascismo».

E poi ci sono tre omicidi, tre storie diverse su cui il protagonista inizia a investigare. I tedeschi, i fascisti, la Resistenza, tutti vogliono sapere cosa è successo, cosa c'è dietro questi morti ammazzati, e tutti si rivolgono a De Luca, è l'unico in grado di risolvere il mistero che si nasconde in ciascuna di queste tre storie.

«Il mio personaggio, dice Lucarelli, è un uomo contraddittorio, ambiguo, mi piace l'idea di vedere come si comporta un personaggio che è il classico detective da romanzo giallo, l'eroe che ti prende per mano e ti porta fuori dal tunnel del mistero ma se lo collochiamo nella

realtà e lo mettiamo in determinati momenti storici ecco che diventa anche un'altra cosa. Ad esempio, nel 1944 fare il poliziotto ti costringeva anche a essere la violenza legale del regime. Mi affascina questa ambiguità dentro cui è costretto a muoversi De Luca. Cosa significava fare il poliziotto in quel tempo? Per lui il compito è, semplicemente, risolvere il



caso, quest'uomo è capace di sacrificare qualsiasi cosa pur di essere il classico poliziotto del giallo con un unico obiettivo da raggiungere: arrivare in fondo al caso. Purtroppo la vita non è quella, è un insieme più complesso, pieno di sfumature, allora che tipo di commissario vuole essere De Luca? Ci sono voluti un bel po' di libri prima di

capirlo».

La guerra, il fascismo e i partigiani, una città occupata che combatte e resiste, tre omicidi e tre committenti, un poliziotto che deve indagare su tutti e tre i casi. Il commissario De Luca è tornato.

LA LETTERA Epistolario americano per le notti d'insonnia

GIOVANNA GIORDANO

Antonia cara, bambina mia, in queste notti assurde prendo fra le mani alcune lettere antiche di famiglia. Erano sparse fra i cassetti del nonno Grillo a Gesso e le ho raccolte questa estate dentro una cartella rossa così da ritrovarle insieme tutte unite. Sono le lettere americane di casa. Lettere americane? Tu mi puoi domandare. Sì, molti dei miei antenati sono andati in America in cerca di fortuna e alcuni l'hanno trovata, of course, alcuni l'hanno solo sognata. Certo è che, al tempo dei senza telefoni, non c'era altro modo per sapere gli uni degli altri che scrivere e scrivere e la lettera ci impiegava un mese per arrivare a Gesso con quel suo profumo di pulito, di leggero, di civiltà e la carta leggera per non pesare molto. Così ho una fila di lettere di quella fila di parenti che se ne andò negli Stati Uniti dalla fine dell'Ottocento fino al tempo della seconda guerra. Dopo un po' meno.



Partiva uno, trovava un lavoro, mandava una manciata di dollari e qualche cartolina ed ecco che dopo di lui altri dieci ne partivano a seguire il sogno americano. Quanti sogni, Antonia mia, attraversano gli uomini e li tengono in vita. Qualche parente scriveva meglio, altri sapevano scrivere appena. "Se vuoi di mando una checca (assegno), Iddio non me lo doveva mandare mio marito che mi fa trovare sempre dispiaceri, mi sembrava di morire che non la vedevo la Sicilia da dieci anni, mi sembra mille anni di vederti, baci d'amore a tutti, lui si mise la vesta e sua moglie i calzoni, Pazienza Iddio mi deve dare solo pazienza, non vorrei che il tempo passa così in fretta." Alcuni invece avevano fatto qualche anno di scuola in più. "In questi sei anni di lontananza dal tetto materno il mio pensiero è stato incessantemente rivolto verso persone e cose del luogo natio. A notte, nell'incessante dormiveglia, sogno sovente di essere ritornato fra gente nostra, gente che ho visto nascere, crescere e lottare per la vita." E anche se aveva studiato questo tal Giovannino raccontava al Dottore Campanella: "Certo non è bello dopo anni e anni di studio, andare all'estero a lavare piatti per dodici ore al giorno a un dollaro e 15 soldi sufficienti a stento a pagare la mia pigione". Ma tra i parenti cara Antonia, c'è chi fa lievitare i dollari, come la zia Maria D'Agostino che all'epoca del Proibizionismo nel 1929, quando in America l'alcool era vietato, si inventa una fabbrica di vino sottoterra. Quanta fatica e quanto coraggio nei siciliani antichi. Quanta fatica e quanto coraggio nei siciliani ora. Coraggio, piccola Bambina, ci vuole coraggio.

giovangjordano@yahoo.it

IN VENDITA DA OGGI

"Come l'aria", eBook per uno scopo benefico

Nato da un post sul gruppo Facebook de LA Content Academy, il progetto editoriale sviluppato dalla redazione Accento Acuto formatasi all'interno della classe di Narrazione, in soli 10 giorni ha realizzato il progetto editoriale "Come l'aria. Cose che ci mancano e ci riprenderemo presto" raccogliendo contributi di diversi scrittori nonché di personalità del marketing e della comunicazione ma anche di sceneggiatori, registi, a cui si sono aggiunti alcuni allievi della Scuola Holden coordinati da Paolo Iabichino, che ne ha curato anche la postfazione, e tanta gente "comune" che ha volu-

to aderire al progetto. Da oggi l'eBook è disponibile per l'acquisto su Amazon.

«Con le colleghe di Accento Acuto - incalza la nissena Liliana Brucato - abbiamo ricevuto un ottimo riscontro all'appello lanciato, cogliendo appieno il significato profondo di questo progetto filantropico». Grazie alla condivisione di sensazioni che a volte inaspettatamente ci ritroviamo a vivere, non a caso questa quarantena, ciò che questo gruppo di menti fini e sensibili si era proposto, ha visto la luce al fine di dare un massiccio contributo per fronteggiare il momento storico che coinvolge l'intero pianeta. Il ricavato delle vendi-

te infatti, andrà a sostegno delle attività del Dipartimento della Protezione civile nazionale.

«Tutti i partecipanti, così come noi della redazione - continua la Brucato - hanno contribuito gratuitamente, nello spirito di condivisione e amore per il progetto ed il suo obiettivo. Sono stati giorni di lavoro densissimi e carichi di emozione, ogni "sì" che abbiamo ricevuto è stato un mattoncino in più che ci ha permesso di costruire questa grande iniziativa che unisce tutta Italia da Nord a Sud».

La redazione Accento Acuto è formata da Alida Melacarne, Eleonora Usai,

Cristina Soldano, Lorena Carella, Giancarla Trizio e dalla stessa Liliana Brucato. Gli autori contribuenti sono nomi ben noti alla cultura libresco: da Alessandra Minervini a Giulia Ciarapica a Lorenzo Marone, Silvia Gianatti, Francesco Scarrone, Francesco Poroli (che ha curato anche l'illustrazione in copertina), e molti altri. Non mancano eccellenze della nostra terra come Serena Uccello o Erica Donzella, quest'ultima autrice che ha onorato i 60 anni della bambola più famosa al mondo con una pubblicazione per i tipi di Villaggio Maori Edizioni dal titolo "Buon compleanno Barbie".

L'e-book edito dalla pugliese Les flâneurs edizioni, è introdotto da Cristiano Carriero, fondatore de LA Content.

SALVATORE MASSIMO FAZIO